

CONCETTA RIZZO

I DISTRETTI TURISTICI SICILIANI: ALCUNE CONSIDERAZIONI

Il turismo, nato come fenomeno di *élite* nel XVIII secolo, ha subito nel secondo dopoguerra, in seguito all'affermarsi di nuovi modelli di vita, un profondo processo di trasformazione, sia per quanto riguarda le sfere del sociale interessate, sia le aree geografiche investite (Boyer, 1987; Lozato-Gioiart, 1988).

I movimenti turistici, allo stato attuale, coinvolgono oltre la metà della popolazione italiana (circa il 55%); oggi, in una situazione di benessere diffuso, si registra la tendenza a effettuare vacanze più brevi, ma più frequenti, e la percentuale di persone che va in vacanza più di una volta all'anno si attesta mediamente intorno al 21-22% (De Pilati e altri, 1995).

Gli spazi verso cui si indirizzano i flussi turistici sono molteplici e, se alcuni hanno ormai acquisito una incontestabile rinomanza a livello internazionale, altri vanno consolidando la loro area di attrazione e altri ancora sono in via di formazione.

Gli elementi che concorrono alla creazione di uno spazio turistico sono diversi, così come le relazioni che si instaurano tra di essi; la «vocazione turistica» di una regione è condizione necessaria, ma non sufficiente alla formazione e alla fruibilità di uno spazio turistico: e così alle attrattive paesaggistiche, climatiche e culturali devono affiancarsi una buona dotazione di strutture ricettive e di attrezzature per il tempo libero, un'efficiente rete di vie di comunicazione, una popolazione ospitale.

La Sicilia, pur essendo in possesso di notevoli attrattive turistiche, occupa una posizione marginale in seno al quadro nazionale; nell'ultimo decennio le presenze registrate nelle strutture ricettive si sono mantenute mediamente intorno al 4,2% del totale nazionale; in termini di valori assoluti il massimo si è avuto nel 1987 (vedi fig. 1), anno in cui sono stati superati i nove milioni e mezzo di presenze; pur con piccole oscillazioni questo *trend* positivo si è protratto fino al 1991; nei due anni seguenti, a causa della fase di recessione verificatasi non solo in Italia, si è registrata una notevole diminuzione del numero delle presenze, pari al 14,4% nel periodo 1991-92 e al 4,5% nel

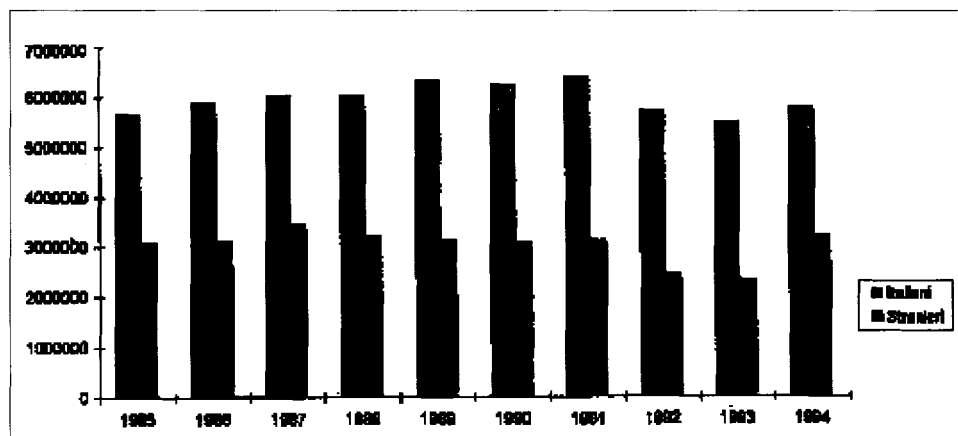


Fig. 1 – *Le presenze turistiche in Sicilia*

1992-93, mentre estremamente positivo (+14,9%) è stato l'andamento del 1993-94 e moderatamente ottimistiche sono le stime provvisorie per il 1995 e il 1996.

Per quanto concerne la composizione dei flussi turistici che interessano la regione, appare evidente come la componente nazionale sia andata sempre più crescendo dal 1985, anno in cui gli italiani rappresentavano il 64,7% dei turisti che si recavano in Sicilia, al 1993, in cui le presenze italiane hanno superato il 70,3% (solo nel 1987 si è verificata una lieve flessione), mentre i dati relativi al 1994 denotano una significativa inversione di tendenza: la percentuale delle presenze italiane scende al di sotto dei valori del 1985 e quindi si ha un incremento percentuale non indifferente delle presenze straniere (+37,2%) rispetto al 1993 (tab. 1).

Per quanto riguarda queste ultime, facendo riferimento alle rilevazioni statistiche del 1994 (ISTAT, 1996), si nota come la maggior parte dei turisti stranieri provenga dall'UE (68,4%); tra questi predominano i francesi, che rappresentano il 27,8% del totale delle presenze straniere in Sicilia, e i tedeschi (24,2%); tra tutti i turisti provenienti dai restanti paesi stranieri (18,8% del totale) la componente più rilevante è costituita dagli svizzeri (7,4%), mentre per quanto riguarda i paesi extra-europei il flusso più consistente proviene dagli Stati Uniti d'America (7,5%).

L'individuazione dei distretti turistici siciliani non può prescindere dal numero di presenze registrate in una data località, ma, a tal proposito, è necessario tener conto dell'ambiguità di questi dati (1), in quanto è difficile

(1) Per quanto riguarda le rilevazioni statistiche viene definito turista colui che si allontana dalla propria residenza abituale per un periodo superiore alle 24 ore e che quindi effettua almeno un pernottamento; gli studiosi preferiscono definire tale colui che effettua almeno quattro pernottamenti.

Tab. 1 – *Variazioni delle presenze turistiche in Sicilia 1985-1994 (in %)*

	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1989-90	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94
Italiani	4	3,9	-1,4	5,1	-1,7	2,5	-10,5	-4,3	5,5
Stranieri	0,9	10,6	-7,2	-1,7	-2,1	2,2	-22,4	-4,9	37,2
<i>Totale</i>	2,9	6,2	-3,5	2,8	-1,8	2,4	-14,4	-4,5	14,9

distinguere a livello statistico coloro che si recano in vacanza da chi effettua viaggi per motivi professionali, oppure da chi parte per ragioni di salute o di studio o altro ancora.

E' infatti da considerare che mentre chi va in vacanza non è soggetto ad alcun vincolo, in quanto sceglie le modalità di viaggio, dove andare e quanto spendere, negli altri casi il soggiorno è condizionato da diversi fattori (2).

Pur non prescindendo dai dati relativi alle presenze, nel tentativo di individuare i distretti turistici siciliani si è proceduto prendendo le mosse dall'analisi di una ben precisa funzione: la ricettività, che presenta la caratteristica di essere rivolta a un'utenza non locale.

L'analisi funzionale è stata condotta assumendo come parametro di base l'*indice di centralità turistica* (ICT) calcolato, secondo quanto proposto da Biagini (1986), tenendo conto della maggiore o minore diffusione di questo servizio sul territorio esaminato.

All'offerta ricettiva concorrono sia le strutture alberghiere sia quelle extra-alberghiere; nel calcolo dell'indice si è preso in considerazione il totale degli alberghi siciliani, estrapolando da questi quelli di lusso e quelli dotati di un Centro Congressi; se, infatti, i primi attirano una clientela selezionata, che ben si differenzia da quella che ha dato vita al «turismo di massa», i secondi stanno assumendo un'importanza sempre maggiore in seguito all'espansione del turismo congressuale che, collocandosi in termini di «tempo» al di fuori della tradizionale alta stagione estiva, e in termini di «spazio» presso le stazioni turistiche più note e affermate, ha come conseguenza un prolungato utilizzo delle strutture ricettive da parte di una clientela che, solitamente, è anche più propensa a spendere; la nostra regione, a tal proposito, offre l'ulteriore attrattiva di un clima particolarmente mite che consente di sfruttare per questo tipo di turismo le stagioni intermedie (Alhaique, 1987a).

Per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere sono stati presi in considerazione in particolare i campeggi, i villaggi turistici, i *residences* che offrono appartamenti ammobiliati in affitto e i centri agrituristici, che rappresentano un settore nuovo, che si sta lentamente, ma costantemente diffon-

(2) Nel caso di viaggi per motivi di lavoro spesso il datore di lavoro impone limiti di spesa sia per il viaggio, le cui modalità sono conseguentemente condizionate, sia per il soggiorno.

dendo nella nostra isola (3). Non sono state invece considerate, per il calcolo dell'indice, né le camere in affitto, che solo in minima parte risultano essere iscritte al REC, né le seconde case, la cui fruibilità è riservata ai proprietari o agli eventuali loro ospiti e per le quali è impossibile rilevare statisticamente quante di esse vengano date in affitto.

Il calcolo dell'indice di centralità turistica è stato effettuato in base alla formula (Biagini, 1986):

$$ITC = \sum_{i=1}^n R_i \times P \quad [1]$$

dove R_i è il numero di unità di un dato servizio ricettivo e P è il peso da attribuire a ognuno di essi in base al rapporto $P = 100/\sqrt{T}$, essendo T il numero totale delle unità di quel dato servizio presenti sul territorio considerato.

L'indagine è stata condotta su base comunale; a tal proposito è da rilevare che la Sicilia è caratterizzata da una ricettività diffusa, essendo più della metà (186 su 390) i comuni dotati di strutture alberghiere o extra-alberghiere.

In base ai risultati ottenuti sono stati individuati sette livelli di centralità turistica:

livello	ICT	n. comuni
7° - altissimo	> 400	2
6° - alto	200-399,99	1
5° - medio-alto	100-199,99	9
4° - medio	50-99,99	15
3° - medio-basso	25-49,99	30
2° - basso	10-24,99	45
1° - bassissimo	0-9,99	84

La presenza di una sola località con elevato indice di centralità turistica, pur essendo condizione necessaria, non è condizione sufficiente per poter affermare di essere in presenza di un distretto turistico. Ciò si verifica solo quando la località esercita sul territorio e sui centri circostanti effetti polarizzanti tali da modificarne l'assetto funzionale, cioè quando le attività turistiche, e quelle a esse strettamente connesse, svolgono un ruolo dominante in seno alla struttura economica, non solo della località che genera il distretto, ma anche di quelle a essa vicine che vengono progressivamente investite da processi di trasformazione.

A tal fine è opportuno utilizzare un secondo indice di centralità turistica (ICT_{nr}), calcolato secondo la [1] prendendo in considerazione quei beni e

(3) I dati relativi alla ricettività alberghiera sono stati tratti da *10 anni di alberghi d'Italia. Annuario 1995*; per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere si è utilizzata la *Guida generale dell'ospitalità in Sicilia* (AAPIT, 1995); infine per i centri agrituristici si è fatto riferimento ad *Agriturismo in Sicilia*.

servizi tendenzialmente rivolti a soddisfare le esigenze dei turisti, ma fruibili anche dalla popolazione locale. Rientrano in questa gamma i locali di ristorazione (bar, pizzerie, trattorie, self-service, ristoranti), le agenzie di viaggio, i centri congressuali e le attività a essi connesse, oltre che tutti quei negozi legati alla presenza turistica (abbigliamento, antiquariato, gallerie d'arte, oggetti ricordo e prodotti tipici dell'artigianato); a questi si aggiungono le discoteche e i locali notturni (4).

Dei tre comuni che registrano i valori di ICT più elevati (tab. 2) solo due, Taormina e Lipari, si pongono a capo di altrettanti distretti turistici, che però sono profondamente diversi, non solo strutturalmente, ma anche per gli effetti generati in seno alle aree interessate.

Osservando la distribuzione sul territorio dei centri esaminati (fig. 2) appare evidente come il distretto turistico taorminese sia quello di maggiore consistenza. Di esso fanno parte, oltre a Taormina, che è una delle due località turistiche di 7° livello (ICT=477,67), altri 11 centri che, ad eccezione di Castelmola, si snodano tutti lungo la costa. Immediatamente a ridosso del «capoluogo» di questo distretto turistico troviamo Giardini-Naxos (5° livello; ICT=155,29) e Letojanni (4° livello; ICT=73,64); allontanandosi dal polo di attrazione turistica i centri sono caratterizzati da ICT via via decrescenti. La maggior parte di essi si trova lungo il litorale a nord di Taormina, mentre a sud quest'area si salda con quella generata dalla forza attrattiva di Acireale e di Catania.

Il distretto turistico taorminese è quello di più antica formazione, caratterizzato oggi da un turismo sempre più massificato. In passato Taormina, già fin dalla seconda metà dell'Ottocento, era frequentata da una cerchia elitaria e cosmopolita che, sulla scia di illustri viaggiatori quali Goethe e Maupassant, inseriva questa ridente località, caratterizzata da un romantico paesaggio, tra le tappe del *Grand Tour*; altri visitatori venivano attratti dalla mitezza del clima a cui si attribuivano proprietà terapeutiche e così invalse l'abitudine di effettuarvi lunghi soggiorni, soprattutto nel periodo invernale e primaverile che, fino agli anni '50, ha rappresentato per Taormina l'alta stagione (Polto, 1994).

Come già accennato, l'affermazione di nuovi modelli di vita è strettamente connessa all'esplosione del turismo di massa che si verifica principalmente nel periodo estivo e interessa soprattutto le località balneari; Taormina, investita in pieno da questo fenomeno, è stata oggetto di una profonda trasformazione nel suo assetto territoriale.

La proliferazione delle strutture alberghiere, inizialmente localizzate nel centro urbano, ha interessato dapprima le zone costiere del comune, specialmente la frazione di Mazzarò, per poi dilagare, ma con tipologie sostan-

(4) Per rilevare il numero degli esercizi in questione si è fatto ricorso agli *Annuari SEAT* e alle *Pagine Gialle* della Telecom, in quanto è ipotizzabile che ognuno di questi esercizi si avvalga del collegamento telefonico. Per individuare i centri congressuali e le agenzie specializzate nell'organizzazione congressuale si è utilizzato l'*Annuario del turismo italiano 1995*.

Tab. 2 – *Indice di centralità turistica dei comuni siciliani*

liv.	comune	ICT	liv.	comune	ICT	liv.	comune	ICT
7°	PALERMO	542,33	»	Licata	30,66	»	Caltagirone	10,83
»	Taormina	477,67	»	Cinisi	30,49	»	Castelbuono	10,83
6°	Lipari	294,43	»	Piraino	30,49	»	Isnello	10,83
5°	Cefalù	190,89	»	Porto Emp.	30~49	»	S. Agata d.Mil.	10,83
»	CATANIA	190,21	»	TRAPANI	28,88	»	S. Flavia	10,83
»	SIRACUSA	185,06	»	Ustica	28,88	»	S. Marina S.	10,83
»	Lampedusa	181,13	»	Barcellona P.G	28,71	»	Scicli	10,83
»	Giardini-N.	155,29	»	S. Alessio	28,71	»	Trabia	10,83
»	MESSINA	137,65	»	Oliveri	27,05	»	Cattolica E.	10,66
»	Acireale	137,11	»	Balestrate	26,88	»	Milo	10,66
»	Favignana	121,82	»	Brolo	25,50	»	Montallegro	10,66
»	Castelvetrano	110,47	»	Erice	25,50	»	Ali Terme	7,22
			»	ENNA	25,27	»	Avola	7,22
4°	S. Vito lo C.	96,79	2°	Menfi	24,93	»	Belpasso	7,22
»	Sciacca	93,50	»	Linguaglossa	24,37	»	Bolognetta	7,22
»	AGRIGENTO	89,91	»	Alcamo	23,44	»	Calatafimi	7,22
»	Milazzo	89,57	»	Isola d. Fem.	21,49	»	Cammarata	7,22
»	Castellammare	88,67	»	Nicolosi	21,49	»	Canicattì	7,22
»	Modica	88,56	»	Misterbianco	20,76	»	Carini	7,22
»	Pantelleria	82,93	»	Palazzolo A.	20,76	»	Caronia	7,22
»	Gioiosa M.	80,69	»	Pietraperzia	20,76	»	Casteldaccia	7,22
»	Mascali	79,99	»	S. Caterina V.	20,76	»	Castelmola	7,22
»	Acicastello	74,44	»	Priolo Garg.	19, 83	»	Cesarò	7,22
»	Letojanni	73,64	»	Falcone	18,05	»	Francavilla d.S	7,22
»	RAGUSA	68,08	»	Zafferana E.	18,05	»	Furci Siculo	7,22
»	Noto	60,70	»	Pollina	17,88	»	Godrano	7,22
»	Furnari	53,03	»	Pozzallo	17,88	»	Ispica	7,22
»	S. Croce C.	52,74	»	Acì Catena	17,15	»	Malfa	7,22
			»	Carlentini	17,15	»	Mazara d.V.	7,22
3°	Portopalo	49,78	»	Mascalucia	17,15	»	Montalbano E.	7,22
»	Piazza Arm.	48,74	»	Pettineo	17,15	»	Nizza d. Sic.	7,22
»	Capo d'Orl.	46,03	»	Resuttano	17,15	»	Pachino	7,22
»	Vittoria	45,10	»	S. Alfio	17,15	»	Petralia Sot.	7,22
»	Riposto	44,96	»	Sclafani B.	17,15	»	S. Giovanni I.P.	7,22
»	Motta S. An.	41,44	»	CALTANISSETTA	14,44	»	S. Mauro C.	7,22
»	Terrasini	40,17	»	Gela	14,44	»	S. Stefano di C.	7,22
»	Butera	38,64	»	Monreale	14,44	»	Sinagra	7,22
»	Calatabiano	38,47	»	Nicosia	14,44	»	Torregrotta	7,22
»	Siculiana	37,54	»	Termini Imer.	14,44	»	Torrenova	7,22
»	Augusta	36,33	»	Capaci	14,27	»	Trappeto	7,22
»	Marsala	36,33	»	Collesano	14,27	»	Troina	7,22
»	Valderice	36,16	»	Forza d'Agrò	14,27	»	Villafranca T.	7,22
»	Terme Vigl.	32,32	»	Leni	14,27	»	Acquedolci	3,61
»	Campofelice R.	32,15	»	Ribera	14,27	»	Agira	3,61
»	Patti	32,15	»	Tusa	14,27	»	Alcara li Fusi	3,61
»	Altavilla M.	30,89	»	Rodi Milici	12,66	»	Borgetto	3,61
			»	Bagheria	10,83	»	Bronte	3,61
						»	Buccheri	3,61

I DISTRETTI TURISTICI SICILIANI: ALCUNE CONSIDERAZIONI

liv.	comune	ICT	liv.	comune	ICT	liv.	comune	ICT
»	Caccamo	3,61	»	Melilli	3,61	»	Roccalumera	3,61
»	Campofranco	3,61	»	Misilmeri	3,61	»	Rosolini	3,61
»	Castellana S.	3,61	»	Mistretta	3,61	»	S. Agata l.B.	3,61
»	Castronuovo d.S.	3,61	»	Moio Alcantara	3,61	»	S. Cataldo	3,61
»	Chiaromonte G.	3,61	»	Monforte	3,61	»	S. Cristina G.	3,61
»	Comiso	3,61	»	Montedoro	3,61	»	S. Filippo d.M.	3,61
»	Corleone	3,61	»	Montelepre	3,61	»	S. Fratello	3,61
»	Ficarazzi	3,61	»	Paceco	3,61	»	S. Gregorio d.C.	3,61
»	Fiumefreddo	3,61	»	Palazzo Adr.	3,61	»	S. Margherita B.	3,61
»	Floresta	3,61	»	Partinico	3,61	»	S. Michele d.G.	3,61
»	Gangi	3,61	»	Paternò	3,61	»	S. Venerina	3,61
»	Geraci S.	3,61	»	Pedara	3,61	»	Salemi	3,61
»	Giarre	3,61	»	Randazzo	3,61	»	Spadafora	3,61
»	Graniti	3,61	»	Ravanusa	3,61	»	Viagrande	3,61
»	Gravina	3,61	»	Regalbuto	3,61	»	Villarosa	3,61
»	Mazzerino	3,61	»	Reitano	3,61			

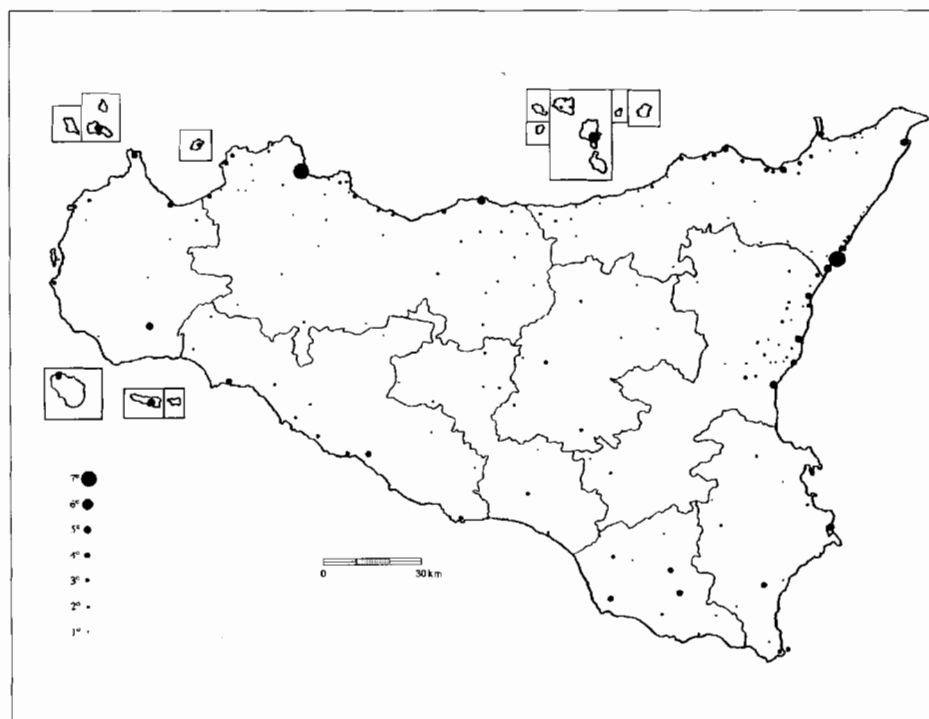


Fig. 2 – I centri turistici siciliani

zialmente differenti, nei comuni contermini di Letojanni e soprattutto di Giardini-Naxos, sul cui territorio sono stati edificati mega-complessi alberghieri (5) che hanno contribuito, assieme alla massiccia presenza di seconde case, a stravolgere l'assetto di queste aree (Sgroi, 1988).

Quest'ultimo processo, che genera essenzialmente un turismo di prossimità, ha assunto dimensioni gigantesche: i comuni costieri che appartengono al distretto turistico taorminese sono caratterizzati da elevate percentuali di seconde case; il valore più alto è quello del comune di Sant'Alessio, in cui ben il 70% delle abitazioni è utilizzato per le vacanze, e non si discostano molto da questo valore Letojanni (68,6%) e Giardini-Naxos (61,4%); tra i più bassi di tutta la regione è invece l'indice di Taormina, appena il 20%, la cui amministrazione ha adottato una politica che ha preservato le aree costiere dall'essere investite da questo fenomeno (Ciaccio, 1983 e 1988; ISTAT, 1993).

Analizzando le conseguenze del turismo in seno a questa area si evidenzia ulteriormente il ruolo centrale svolto da Taormina; se si prescinde dai capoluoghi provinciali, la cui dotazione è, per ovvi motivi, più complessa e diversificata, questo centro registra il più elevato valore di ICT_{nr} (641,41), mentre tra i comuni che rientrano nel distretto turistico è Giardini-Naxos quello che maggiormente risente degli effetti indotti del polo (6), come testimonia l'apprezzabile ($ICT_{nr}=240,07$) dotazione funzionale (Alleruzzo Di Maggio, 1975).

Un altro dato interessante è quello fornito dal numero degli addetti ai servizi del settore turistico (ISTAT, 1993). A fronte di una media regionale del 2,6%, il comune di Taormina registra il 22,1% di attivi nel ramo alberghiero e della ristorazione; anche negli altri comuni del distretto taorminese il valore di questa percentuale si mantiene al di sopra non solo del valore regionale, ma anche di quello provinciale (3,5%). Inoltre si evidenzia come quest'area attiri lavoratori anche dalle zone limitrofe, soprattutto dai comuni di Graniti (5% di addetti), Gaggi (8,4%), Mongiuffi-Melia (9,3%), Limina (9,4%), ma soprattutto Gallodoro (11,8%) e Roccafiorita (15,3%); vengono attratti lavoratori anche da alcuni comuni del Catanese, in particolare da Caltabiano (8%), che si può considerare parte integrante del distretto turistico taorminese, e Fiumefreddo (6,7%), che costituisce una sorta di zona di congiunzione con quella della riviera acese. Anche all'interno del distretto i valori più alti sono quelli dei comuni più vicini a Taormina: a Castelmola gli addetti nel settore rappresentano il 17% della popolazione attiva, a Giardini-Naxos il 13,4%, e ancora a Forza d'Agrò il 9,2% e a Letojanni il 6,8%; i

(5) Rapportando il numero di posti letto alla dimensione demografica dei centri, si ha per Giardini-Naxos una dotazione di 51 letti per ogni 100 abitanti, superiore a quella di Taormina per la quale si ha un rapporto di 1 a 2.

(6) Si riscontra la presenza di attività collegate al ruolo svolto da Taormina in alcuni comuni contermini che accolgono strutture legate all'impiego del tempo libero, quali ad esempio gli acquascivoli di Giardini-Naxos e i campi da golf sorti in territorio di Castiglione di Sicilia.

valori diminuiscono via via che aumenta la distanza dal polo turistico, dato che si tratta di lavoratori pendolari e spesso stagionali.

Per quanto concerne le presenze registrate all'interno del distretto esse rappresentano da sole un quarto del totale regionale; in particolare, i due centri di Taormina, che sfiora il milione di presenze annue, e di Giardini-Naxos (oltre 700.000), accolgono da soli la quasi totalità dei turisti ospitati nel distretto (Regione Sicilia, 1993). Per quanto riguarda le presenze straniere, sono maggiormente i turisti tedeschi a scegliere come meta quest'area in esame (circa il 38%), seguiti dagli scandinavi (20%) e dai francesi (10%); se consideriamo l'affluenza degli stranieri negli anni passati si riscontra, negli anni '80, una progressiva flessione, ad eccezione di una breve ripresa registrata negli anni 1987 e 1988, mentre aumentano costantemente le presenze italiane (Assessorato Turismo, 1994).

L'accessibilità al distretto è garantita dalla presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie che permettono rapidi collegamenti con Messina e con il vicino aeroporto di Catania.

Considerando globalmente gli indicatori presi in esame, questo distretto turistico si configura come il più articolato e complesso di tutta la Sicilia e inoltre mostra di essere giunto a un grado di maturità che può preludere a diverse ulteriori fasi: o quella di declino, che si può instaurare a causa di un peggioramento della situazione generata dalla crisi degli ultimi anni, o di ristagno, in seguito alla saturazione dell'area, o di ripresa, qualora venga effettuata un'attenta programmazione per rilanciare Taormina a livello internazionale.

L'altro distretto turistico individuato in base all'ICT è quello delle Isole Eolie, che si sviluppa attorno a Lipari, la cui «storia turistica» è, contrariamente a quanto riscontrato per Taormina, piuttosto recente.

L'arcipelago, popolato a partire dal IV secolo a.C., sin dal periodo post-unitario è stato caratterizzato da una fase di lenta decadenza, sottolineata da intensi flussi migratori, e in parte causata dal ruolo impostogli dal governo centrale, che fece di queste isole un luogo di confino prima, sul finire dell'Ottocento, per i delinquenti comuni, poi, nel periodo fascista, per i dissidenti politici e infine, nell'immediato dopoguerra, assegnò loro la funzione di campo di concentramento per la popolazione straniera; tutto ciò non fece che accentuare il carattere di isolamento dell'arcipelago, almeno fino a quando, negli anni '50, non venne scoperto dal turismo, grazie all'immagine che di esso fu offerta al grande pubblico dai documentari e dai films ivi girati, nonché dall'interesse scientifico e culturale suscitato dalle ricerche dei vulcanologi e dagli scavi archeologici (Ciaccio, 1984; Sgroi, 1988).

Nel giro di pochi anni le strutture ricettive si sono moltiplicate, localizzandosi inizialmente nelle due isole maggiori, Lipari e Vulcano, e interessando in seguito Stromboli e Panarea. Le isole Eolie sono diventate una tappa quasi obbligata per coloro che praticano la navigazione da diporto, contribuendo in tal modo a rafforzare l'immagine turistica che esse offrono.

Il carattere insulare del distretto eoliano ne definisce in modo inequivo-

cabile l'estensione, anche se è possibile individuare nel comune di Milazzo una sua propaggine sulla terraferma, il cui porto si configura come il punto nodale da cui si dipartono i principali collegamenti tra la Sicilia e le isole, che avvengono esclusivamente per via marittima.

Dall'analisi dell'indice di centralità turistica si nota come solo Lipari (ICT=294,43) all'interno dell'arcipelago e Milazzo al di fuori di esso si possano definire centri turistici di livello rispettivamente alto e medio, mentre le altre località che rientrano nel distretto sono caratterizzate da ICT di 2° e 1° livello. Ciò è in parte spiegabile con la particolare configurazione amministrativa dell'arcipelago: l'isola di Salina è suddivisa nei tre comuni di Leni, Malfa e Santa Marina Salina, mentre le restanti sei isole fanno tutte parte del comune di Lipari.

Il ruolo di capoluogo turistico del distretto esercitato dalle due isole maggiori è sottolineato dalla dotazione di servizi potenzialmente fruibili dai turisti, espressa tramite l'ICT_{nr}, che pur non raggiungendo i valori di Taormina (per Lipari è pari a 294,78), si colloca al decimo posto della classifica dei comuni siciliani. Ed è sempre solo il comune di Lipari a mostrare un numero di attivi nel settore alberghiero e della ristorazione al di sopra, anche se non di molto, sia della media provinciale sia di quella regionale (9,6% sul totale degli attivi).

Le presenze turistiche registrate nel complesso dell'arcipelago sono circa 600.000 l'anno.

Anche in questo distretto è presente il fenomeno della seconda casa, con percentuali che vanno dal 44,8% sul totale delle abitazioni di Malfa al 53% di Santa Marina Salina. Per quanto riguarda il comune di Lipari (50,6%) si deve sottolineare come esse si riscontrino soprattutto sull'isola di Vulcano, in cui recentemente sono stati costruiti complessi di case in multiproprietà; la consistenza di questo fenomeno è difficilmente rilevabile, sia per mancanza di chiarezza dal punto di vista giuridico, sia perché è ancora in una fase di iniziale diffusione.

Da questo quadro brevemente tracciato emerge come il distretto eoliano sia ben diverso da quello taorminese; in questo caso siamo in presenza di un'area turistica ancora in fase di espansione: fra tutte è l'isola di Salina, la più verde delle Eolie, con la caratteristica e folta macchia, inizialmente solo sfiorata dal fenomeno turistico, a rappresentare oggi la maggiore area di potenziale sfruttamento.

Parzialmente assimilabili al distretto eoliano sono le altre isole minori della Sicilia: le Pelagie, le Egadi, Pantelleria e Ustica. Esse presentano dei tratti comuni: innanzi tutto hanno generato dei microdistretti turistici, di formazione abbastanza recente (poco più di un ventennio), che si sviluppano attorno a un'unica località e che quindi possono essere definiti monocentrici; sono inoltre accomunate dall'essere frequentate soprattutto da turisti giovani, per lo più italiani, attirati dalle bellezze delle coste e dei fondali, che rappresentano un'attrattiva per chi pratica gli sport subacquei; un'ulteriore caratteristica è la scarsa rappresentatività del fenomeno della seconda casa,

che solo a Pantelleria raggiunge il 40,5%, mentre valori più bassi si registrano nelle Egadi (37,9%), a Ustica (37,6%) e nelle Pelagie (27,6%).

Se prendiamo in esame il rapporto esistente tra abitanti e posti letto si nota come tutte le isole siano caratterizzate da valori estremamente elevati: Ustica addirittura ha il rapporto più alto di tutta la Sicilia (63 posti letto ogni 100 abitanti); nelle Egadi questo valore scende a 25, nelle Pelagie è pari a 15 e a Pantelleria è 13.

Considerando invece l'ICT, è il piccolo complesso delle Pelagie a essere caratterizzato dal più alto valore: Lampedusa, in cui sono concentrate quasi tutte le strutture ricettive, e Linosa, più piccola e meno popolata (poco meno di 500 abitanti), costituiscono un unico centro turistico di 5° livello con ICT pari a 181,13. Sebbene risentano, assieme a Pantelleria, della estrema lontananza dalla terraferma, è forse proprio questa loro caratteristica di punto più meridionale d'Italia che attira i turisti, anche se fin troppo spesso l'immagine offerta dai *tours operators* distorce non poco la realtà (7) (Perrotta, 1992).

Le strutture ricettive sono state realizzate a partire dagli anni '70 ad opera di agenti esterni, spesso con il concorso di capitali esteri, che hanno acquistato terreni a basso prezzo costruendovi alberghi di media grandezza, mentre per la realizzazione dei villaggi turistici sono state utilizzate strutture preesistenti, quali il penitenziario ormai in disuso, oggi trasformato in locanda, e un vecchio insediamento marinaro (Ciaccio, 1984).

Un incremento di presenze si è registrato a Lampedusa a partire dal 1986, fatto questo che alcuni attribuiscono alla pubblicità procurata a queste stupende isole dal lancio di due missili da parte dei libici; attualmente le presenze, concentrate esclusivamente nel periodo estivo, sono dell'ordine di 55.000 all'anno, ma si prevede che siano destinate a crescere.

Anche le Egadi, amministrativamente raccolte nell'unico comune di Favignana, sono una località di 5° livello, ma caratterizzate da un indice di centralità turistica più basso rispetto a Lampedusa (ICT=121,82); malgrado siano avvantaggiate dalla maggiore vicinanza alle coste del Trapanese, si rileva una situazione di marcato squilibrio tra le diverse isole: le strutture ricettive sono ubicate principalmente a Favignana, che costituisce il polo del microdistretto, e che è l'isola che usufruisce dei migliori collegamenti; pochi sono gli alberghi a Levanzo, mentre Marettimo è priva di strutture ricettive di qualunque tipo.

Pantelleria, la più grande fra le isole minori della Sicilia, risente dell'isolamento che le deriva dalla posizione; è una località di 4° livello (ICT=82,93) con le strutture ricettive situate principalmente nei dintorni del centro abitato, che peraltro si trova nella parte più brulla dell'isola.

Ustica costituisce un caso anomalo, potendo ravvisare in essa, sebbene sia una località soltanto di 3° livello (ICT=28,88), un microdistretto con una

(7) Lampedusa viene infatti spesso definita «paradiso tropicale», ma l'isola, com'è noto, è povera di vegetazione e di tropicale ha solo la trasparenza del mare.

connotazione tutta particolare: una consistente parte dei turisti che vi si reca pratica attività subacquee attirati dalla presenza, nelle acque circostanti l'isola, di una delle poche riserve marine esistenti nel Mediterraneo; Ustica è inoltre sede, sin dalla fine degli anni '50, di varie manifestazioni di natura culturale.

Il problema dell'accessibilità costituisce uno dei maggiori ostacoli alla crescita di queste località turistiche, sebbene le più distanti, Pantelleria e Lampedusa, siano regolarmente collegate per via aerea con Palermo, Trapani e recentemente anche Catania; i costi di questo tipo di trasporti, anche se in parte rimborsati dalla Regione Sicilia, restano comunque sostenuti, mentre il collegamento marittimo richiede una traversata di parecchie ore.

Inoltre, tutte le isole minori siciliane, comprese le Eolie, sono state dichiarate aree protette (8) e questo può rappresentare un condizionamento all'ulteriore crescita delle strutture ricettive e, conseguentemente, all'ampliamento dei microdistretti che allo stato attuale sembrano destinati a rimanere tali, anche perché essi non hanno generato che un indotto economico piuttosto debole, che si limita ad attività collegate alla vendita di prodotti locali.

Dall'analisi dell'indice di centralità turistica si individuano altri distretti di modeste dimensioni legati alla presenza di centri vacanza, alberghi-club e villaggi turistici sorti, nella maggior parte dei casi, con l'apporto di capitali non locali; in questa tipologia rientrano i centri di Cefalù e Terrasini.

La presenza di queste particolari forme di ospitalità in alcuni casi, come ad esempio a Cefalù, che tra le località di 5° livello è quella con indice di centralità turistica più elevato ($ICT=190,89$), ha svolto il ruolo di elemento propulsore per il turismo locale. Il distretto generato da Cefalù comprende anche il vicino comune di Pollina (località di 2° livello con $ICT=17,88$) che ospita anch'esso un villaggio vacanze e che a ciò deve l'elevata percentuale di addetti nel settore, il 17,4% sul totale degli attivi, mentre a Cefalù questo valore, pur essendo al di sopra della media provinciale, è soltanto del 6,7%; tra le località turistiche, la più alta percentuale si registra nel comune di Terrasini (26,1% di addetti al settore alberghiero e della ristorazione) che, in base all' ICT , viene definita località di 3° livello ($ICT=40,17$); quest'ultima, così come anche Cefalù, è caratterizzata da una discreta dotazione di servizi collaterali come dimostra l' ICT_{nr} che è pari a 105,7 per Terrasini e a 167,4 per Cefalù.

Diversamente da questi casi, ad Augusta e a Ragusa la presenza di villaggi turistici, che peraltro sono sorti in siti distanti dal centro abitato, ha generato deboli impulsi nel territorio circostante; anzi, nel caso di Ragusa, la zona turistica ha maggiori legami con il centro di Santa Croce Camerina, anch'esso di 4° livello, che ha una buona dotazione di strutture ricettive extra-alberghiere e una fortissima presenza di seconde case utilizzate per le vacanze (73%), mentre nel territorio di Ragusa queste ultime rappresentano il 43,4%; inoltre il fenomeno precede la nascita dei complessi turistici e quindi non ha con essi alcun legame.

(8) L.R. 98/81, L.R. 14/88, D.A. 970/91.

Sin qui sono stati presi in considerazione centri costieri il cui sviluppo turistico è legato più o meno alla balneazione e quindi caratterizzato da un preminente utilizzo estivo delle strutture ricettive. Fra le località che hanno un elevato valore dell'indice di centralità turistica spiccano anche Sciacca e Acireale, entrambe sedi di stabilimenti termali ed entrambe caratterizzate da una buona dotazione di servizi potenzialmente rivolti ai turisti (9), ma che si inseriscono in un contesto territoriale sostanzialmente differente.

Se la prima è al di fuori dell'area di attrazione di Agrigento, anch'esso importante centro turistico, la seconda rientra invece nell'area metropolitana catanese, ed è pertanto quanto mai complesso non solo determinare gli effetti indotti dal fenomeno turistico, ma anche definire l'estensione di questo distretto che, generato inizialmente dall'attrazione esercitata dal centro termale, si sviluppa lungo la costa secondo modalità indipendenti, inglobando i comuni limitrofi di Acicastello a sud, in cui ricade la suggestiva «Riviera dei Ciclopi», e di Riposto, Mascali e Fiumefreddo verso nord. Si genera così un distretto di medie dimensioni capeggiato da una località di 5° livello, Acireale (ICT=137,11), nella cui area di influenza ricadono due centri di medio livello, Mascali e Acicastello (con ICT rispettivamente pari a 79,99 e 74,44), uno di livello medio-basso (Riposto con ICT=44,96), e infine Fiumefreddo, di bassissimo livello, di cui si è già prima sottolineato il ruolo di cerniera tra questo distretto e quello taorminese.

Nel caso di Sciacca, località di 4° livello (ICT=93,50), si è in presenza di un distretto monocentrico che ospita nel suo territorio oltre alle strutture ricettive collegate allo sfruttamento termale, alcuni alberghi-club a cui è da imputare la crescita delle presenze, attualmente oltre 200.000 l'anno, registrate in questo distretto turistico (Monheim, 1991).

Da un'ulteriore analisi dell'indice di centralità turistica si può individuare un distretto in fase di formazione, localizzato nel Trapanese e formato dai due comuni contigui di San Vito lo Capo e Castellammare del Golfo, entrambe località di medio livello (ICT rispettivamente uguale a 96,79 e 88,67), il cui sviluppo è legato a un turismo balneare che ha scoperto solo di recente le innegabili bellezze di queste coste, che per l'ampio tratto della Riserva dello Zingaro sono state dichiarate, già nel 1981, area protetta (10). Le strutture ricettive sono concentrate nel centro abitato per quanto riguarda San Vito lo Capo, mentre nel territorio di Castellammare del Golfo una buona parte di esse sono localizzate nei pressi della vecchia tonnara di Scopello. In queste aree, in cui si registra una discreta presenza di seconde case (11), si sta diffondendo la formula della multiproprietà: le abitazioni sono gestite nella maggior parte dei casi da società estranee al contesto locale

(9) Sciacca ha un $ICT_{nr}=320,3$ e quello di Acireale è pari a 312,1.

(10) La Riserva dello Zingaro comprende circa 7 km di coste e ha una estensione di circa 1600 ha.

(11) A San Vito lo Capo le seconde case utilizzate per le vacanze rappresentano il 52,3% del totale delle abitazioni, mentre per Castellammare del Golfo questo valore scende al 46,2%.

che realizzano moderni complessi residenziali o che riadattano antichi insediamenti (12) collegati a quella che era una delle principali attività economiche della zona, ovvero la pesca del tonno.

Nel Messinese si potrebbe ravvisare lungo la costa tirrenica un potenziale distretto, vista la presenza di numerose località tra cui alcune, come Furnari e Gioiosa Marea, di 4° livello, ma non si riesce a individuare un centro che svolga il ruolo di polo catalizzatore nei confronti del fenomeno turistico e pertanto, malgrado l'elevata presenza di seconde case utilizzate per le vacanze (Furnari con il 71,3% registra una tra le più alte percentuali di tutta la Sicilia) si può soltanto riscontrare una forma di turismo diffuso così come avviene per quasi tutte le aree costiere che non rientrano in qualche distretto turistico.

Restano da analizzare alcuni casi emblematici; innanzi tutto le grandi realtà urbane caratterizzate da intensi flussi turistici: Palermo, Catania, Messina, Siracusa e Agrigento.

Palermo, località di 7° livello, registra il più alto valore dell'indice di centralità turistica, sia per quanto riguarda le funzioni ricettive sia per quelle potenziali, come è ovvio attendersi viste le molteplici funzioni che questo centro svolge nel contesto politico, economico e culturale della regione. Malgrado la grande quantità di turisti ospitati in questa località (vi si registrano oltre 1.300.000 presenze annuali), si può affermare di essere in presenza di un distretto monocentrico in cui i flussi turistici si concentrano all'interno del centro urbano e nella sua immediata periferia. Nella stessa tipologia rientrano le altre città, sebbene Catania sia interessata da flussi turistici composti in cui predomina la componente commerciale, e Messina sia una città fortemente condizionata dal ruolo di «porta d'accesso» dell'isola, mentre per quanto riguarda Siracusa e Agrigento l'attrazione turistica è principalmente esercitata da un patrimonio archeologico e culturale di rinomanza mondiale.

Esaminando le restanti località turistiche individuate in base all'ICT si può notare come non esistano poli collegati agli sport invernali, ma soltanto singoli centri che sopperiscono alle esigenze di una clientela quasi esclusivamente locale (13). Molte altre località sono meta di escursionismo motivato da esigenze culturali o dal gusto della riscoperta delle tradizioni locali; solo di recente si sta diffondendo la moda del «turismo verde» da parte di chi cerca nel contatto con la natura e con la civiltà contadina una parentesi che allontani, anche se per poco, lo *stress* derivante dall'attuale sistema di vita urbano.

Nelle aree prese in esame gli effetti positivi generati dallo sviluppo turistico sono piuttosto limitati, tranne che nel caso dei due distretti turistici po-

(12) Si tratta di vecchi «bagli» che si trovano nei pressi delle tonnare e in cui dimoravano i *tunmaroti*.

(13) Sono appena tre le località sciistiche siciliane, tutte di 2° livello; due di esse, Linguaglossa e Nicolosi, si trovano sull'Etna, mentre Piano Battaglia, sulle Madonie, ricade in territorio di Isnello.

larizzati di Taormina e dell'arcipelago eoliano; per quanto riguarda le potenzialità di sviluppo degli altri distretti individuati, esse sono inficiate innanzi tutto dai problemi di accessibilità, causati dalla carenza di un'efficiente rete di comunicazioni e dagli elevati costi di trasporto e di soggiorno; a ciò talvolta si accompagna la scarsa professionalità degli operatori, spesso privi di qualunque tipo di formazione, che preferiscono condurre le proprie attività in maniera autonoma, rifiutando quelle forme di cooperazionismo che potrebbero dare nuovo impulso al settore (Alhaïque, 1987b).

E' necessario inoltre considerare gli squilibri territoriali e ambientali direttamente attribuibili all'espansione turistica, non risolvibili con una tardiva «corsa ai ripari»; difficilmente sarà possibile riportare al primitivo aspetto quei tratti delle nostre coste investiti dal fenomeno dell'abusivismo edilizio che, oltre a sconvolgere l'aspetto naturale, comporta da un lato problemi di inquinamento delle acque costiere e dall'altro sottopone le aree interessate a un carico di utenza che non sono in grado di sopportare.

Il pieno sviluppo dei distretti turistici ancora in via di espansione potrà verificarsi solo se saranno messi a punto, da parte degli organi preposti alla gestione del territorio, attenti programmi per l'organizzazione sia dello spazio sia delle strutture turistiche.

BIBLIOGRAFIA

- AAPIT, *Guida generale dell'ospitalità in Sicilia*, Palermo, 1995.
- Agriturismo in Sicilia*, Catania, Agriturst Catania, 1996.
- ALHAÏQUE C., *Scarso turismo congressuale per il Sud*, in «Nuovo Mezzogiorno», Roma, 1987 (a), 1, pp. 21-24.
- ALHAÏQUE C., *Turismo nel Sud: guardare lontano*, in «Nuovo Mezzogiorno», Roma, 1987 (b), 7-8, pp. 60-66.
- ALLERUZZO DI MAGGIO M.T., *Taormina: da centro turistico a polo d'induzione turistica nel territorio*, in «Actes du Colloque de Géographie du Tourisme», Rimini, Pedrini, 1975, pp. 151-158.
- Annuario del turismo italiano-1995*, Firenze, Nardini, 1995.
- ASSESSORATO TURISMO REGIONE SICILIANA, *Piano Marketing Turistico: il versante ionico della provincia di Messina*, 6 voll., 1994.
- BIAGINI E., *Proposte per una classificazione dei centri turistici su basi funzionali. La gerarchia dell'Italia settentrionale*, in «Quaderni dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste», Trieste, 1986, 3, pp. 1-38.
- BOYER M., *Le modificazioni qualitative del turismo*, in GUIDICINI P. e SAVELLI A. (a cura di), *Il turismo in una società che cambia*, in «Sociologia urbana e rurale», Milano, 1987, pp. 79-110.

- CIACCIO C., *Il turismo fattore di trasformazione dello spazio costiero: il caso delle «marine» nella provincia di Messina*, in «Atti XXIII Congr. Geogr. Ital., Catania, 1983», Catania, Edigraf, 1983, vol. II, t. III, pp. 167-172.
- CIACCIO C., *Turismo e microinsularità. Le isole minori della Sicilia*, Bologna, Pàtron, 1984.
- CIACCIO C., *La nuova campagna costiera siciliana e il turismo di prossimità*, in CELANT A. e FEDERICI P.R. (a cura di), *Nuova città nuova campagna. Spazio fisico e territorio*, «Atti del XXIV Congr. Geogr. Ital., Torino, 1986», Bologna, Pàtron, 1988, vol. 3, pp. 87-94.
- DE PILATI M., IERACE I. e NARDELLI F., *Geografia del turismo oggi*, Bologna, Zanichelli, 1995.
- 10 anni di alberghi d'Italia-Annuario 1995*, Torino, SEAT, voll. 3, 1995.
- ISTAT, *Statistiche del turismo*, Roma (annate varie).
- ISTAT, *13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (20 ottobre 1991). Popolazione e abitazioni*, fasc. prov., Roma, 1993.
- LOZATO-GIOTART J.-P., *Geografia del turismo*, Milano, F. Angeli, 1988.
- MONHEIM R., *Turismo in Sicilia. Sviluppo di centri tradizionali e nuovi*, in IOLI GIGANTE A. (a cura di), *Uno sguardo dall'isola*, Venezia, Marsilio, 1991.
- PERROTTA R., *Lampedusa: insularità ed identità*, in GUIDICINI P. e SAVELLI A. (a cura di), *Gruppi e strutture intermedie locali per una reimmaginazione del sistema turistico*, in «Sociologia urbana e rurale», Milano, 1992, pp. 205-217.
- POLTO C., *Il turismo a Taormina: recenti trasformazioni*, in CITARELLA F. (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, 1994, II, pp. 241-251.
- REGIONE SICILIA, *Situazione economica della Sicilia-1991*, a cura della Direzione Regionale della Programmazione, Palermo, 1993.
- SGROI E., *Culture del territorio e modelli di imprenditorialità turistica: due casi a confronto*, in GUIDICINI P. e SAVELLI A. (a cura di), *Il Mediterraneo come sistema turistico complesso*, in «Sociologia urbana e rurale», Milano, 1988, pp. 121-141.

SICILIAN TOURISTIC DISTRICTS: SOME CONSIDERATIONS. – The aim of this article is to provide for useful examination of the trend of those touristic movements, which have taken place in Sicily in this last ten-year period. According to some indicators of touristic supply, two different indexes have been computed and so a lot of sicilian districts has been found.

Finally, the author has analysed them carefully, and has paid a particular attention to their typology, their process of formation and any further possibility of development.

Università di Catania, Dipartimento di Scienze storiche, antropologiche e geografiche